

GRANDE È IL DIO DI ISRAËL (Ta'anit 19b-20a)

QUELL'ANNO LE NUVOLE TRATTENEVANO LA PIOGGIA PREZIOSA E IL TERRENO ERA RIARSO E SCREPOLATO. POCO PRIMA DI SUKKÖT UN CONVOGLIO DOPO L'ALTRO, COMINCIARONO A GIUNGERE A YERUSHALÄYIM I PELLEGRINI PROVENIENTI DA TUTTO IL PAESE.

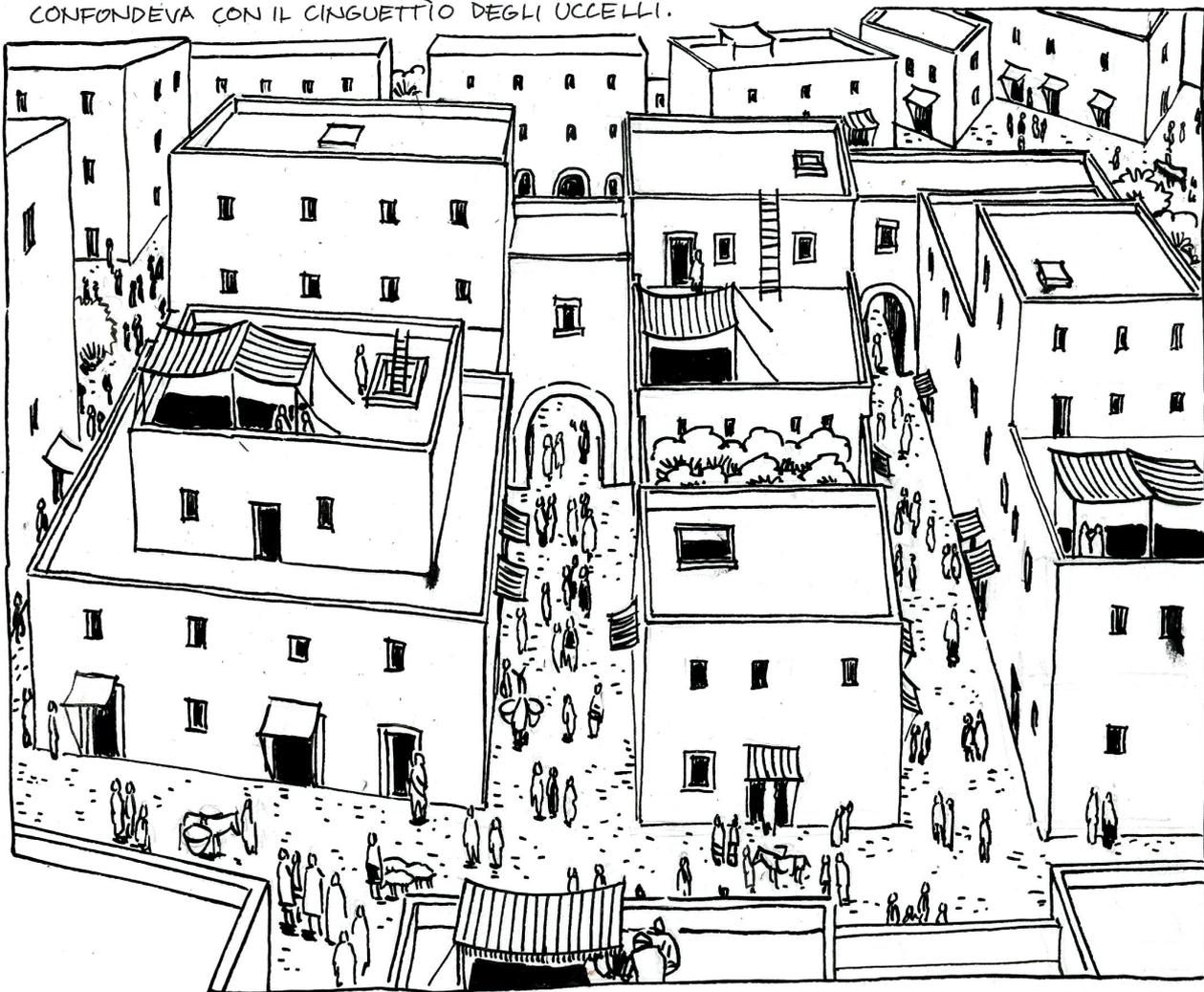


AFFLUIVANO FELICI NELLA CITTÀ SANTA, RINGRAZIANDO IL SIGNORE PER AVERLI PORTATI ANCORA UNA VOLTA A YERUSHALÄYIM, A RICONGIUNGERSI A LUI.

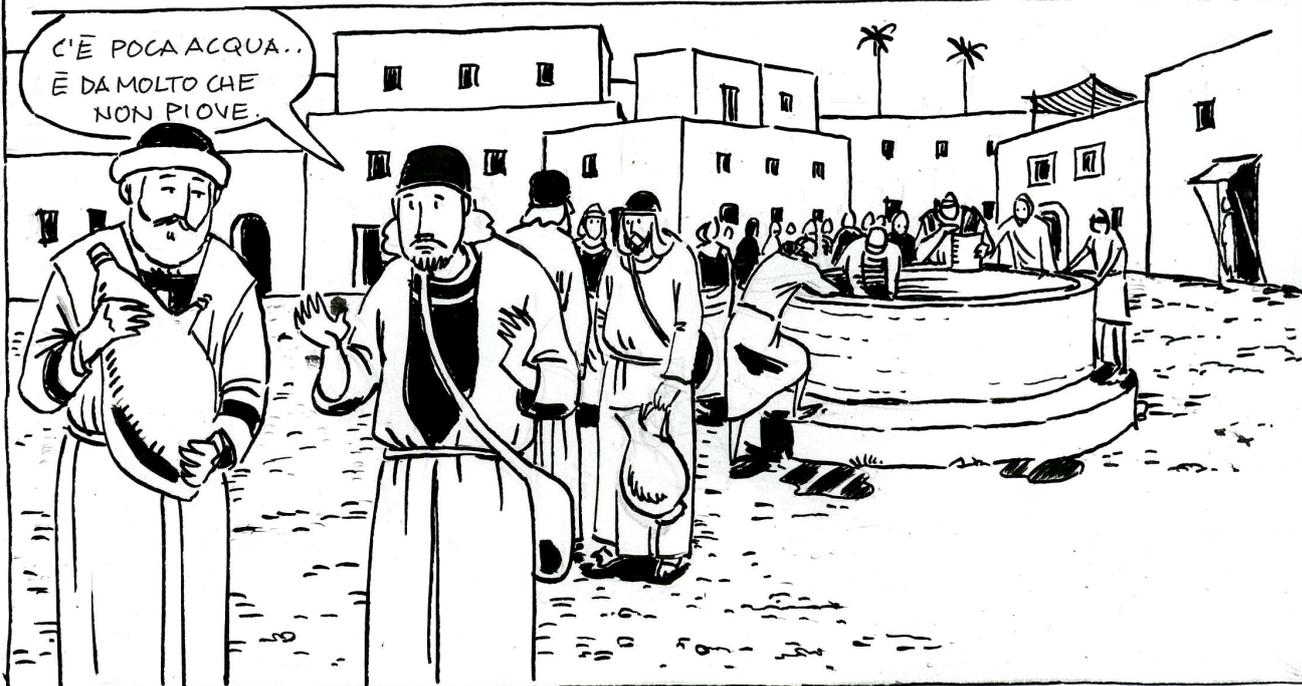


2

LE STRADE DI YERUSHALÀYIM BRULICAVANO DI PERSONE CHE SI SALUTAVANO, CAMMINANDO FRETTolosAMENTE. IL BELATO DELLE PECORE PORTATE AL SACRIFICIO SI CONFONDEVA CON IL CINGUETTIO DEGLI UCCELLI.

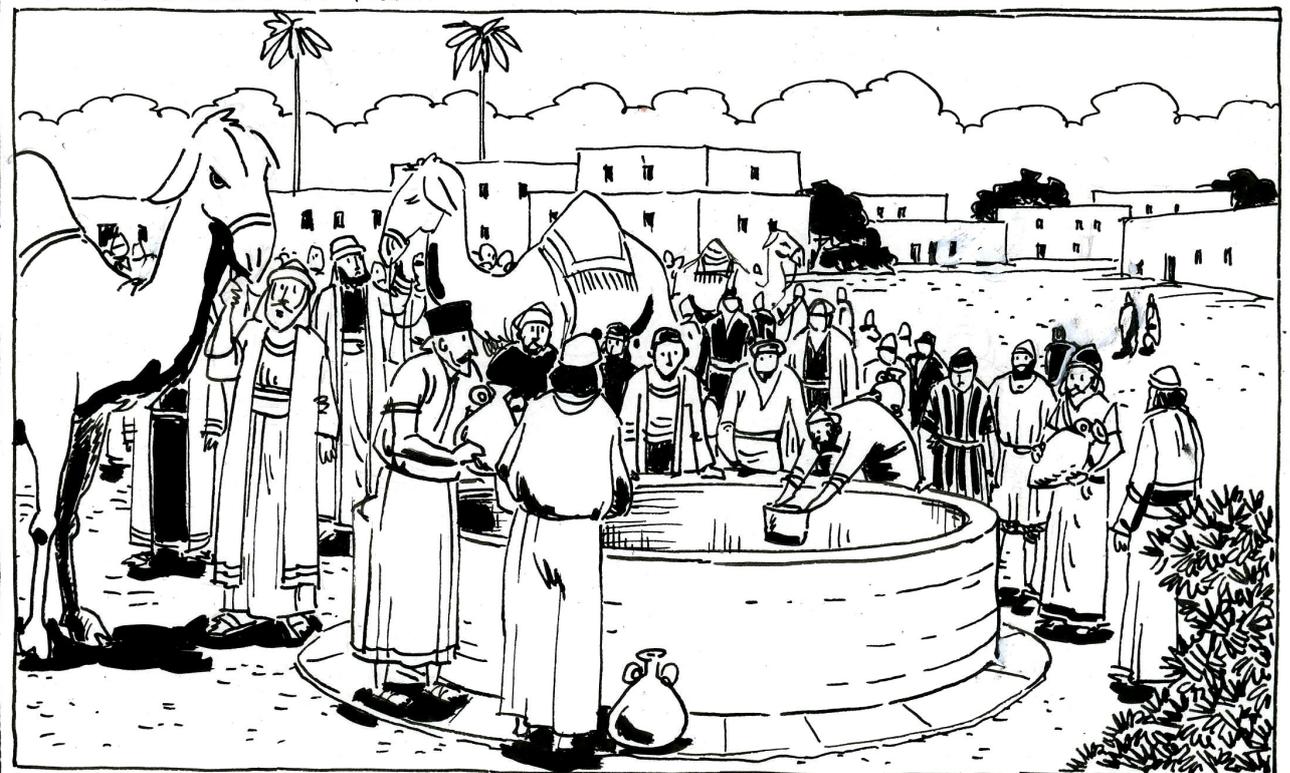


MA NON C'ERA ACQUA A SUFFICIENZA PER PIACERE LA SETE DI TUTTI QUEI VISITATORI.





I PELLEGRINI SAZIARONO LA PROPRIA SETE E QUELLA DEI LORO ANIMAH CON L'ACQUA FRESCA E LIMPIDA DEI POZZI.



DOPPO LA FESTA TUTTI I PELLEGRINI RIPARTIRONO PER LE LORO CASE, RINCUORATI DALLA SPIRITUALITÀ CHE AVEVANO SENTITO A YERUSHALÀYIM.

A QUEL TEMPO VIVEVA A YERUSHALÀYIM UN EBREO MOLTO RICCO DI NOME NAKDIMÒN BENI GURION. VEDENDO IN QUALI CONDIZIONI ERANO I PELLEGRINI, DECISE DI FARE QUALCOSA.



IN UN'ALTRA PARTE DELLA CITTÀ VINEVA UN AGIATO UFFICIALE ROMANO. I SUOI POSSIDIMENTI SI ESTENDEVANO SU UNA VASTA AREA E LUSSUREGGIAVANO DI PRATI VERDI, FRUTTETI E AIUOLE FIORITE. FONTANE SPUMEGGIANTI ZAMPILLAVANO PER IRRIGARE L'ERBA.



NAKDIMÒN ANDÒ A FAR VISITA ALL'UFFICIALE..



PRESTAMI DODICI POZZI D'ACQUA E TI RESTITUIRÒ DODICI POZZI D'ACQUA.

SONO CERTO CHE IL DIO DI ISRAEL NON ABBANDONERÀ IL SUO POPOLO. SICURAMENTE EGLI PORTERÀ LA PIOGGIA DAL CIELO E RIEMPIRÀ ANCHE I TUOI POZZI, SE PERMETTERAI AI MIEI AMICI EBREI DI BERE AI TUOI POZZI.

GIUNSE IL GIORNO INDICATO DA NAKDIMÒN, MA LA PIOGGIA NON ERA ANCORA CADUTA. NEL CIELO NON ERA APPARSA NEPPURE UNA NUVOLOLA.



VAI DA NAKDIMÒN, DIGLI CHE VOGLIO L'ACQUA O I SOLDI



NAKDIMON SORRISSE

RIFERISCI AL TUO PADRONE CHE C'È ANCORA TEMPO!



QUEL GIORNO L'UFFICIALE ROMANO FECE POCO, OLTRE A STUDIARE IL CIELO.

..SE NON PIOVE MI ARRICCHISCO DI DODICI TALLERI D'ARGENTO!



EGLI DESIDERAVA NON SOLTANTO AVERE IL DENARO, MA ANCHE DIMOSTRARE A NAKDIMÒN CHE ERA STATO STOLTO A RIPORRE LA PROPRIA FIDUCIA NEL Signore...

A MEZZOGIORNO...

VAI DA NAKDIMÒN!



C'È TEMPO, C'È TEMPO.





CONTEMPORANEAMENTE NAKDIMÒN, SCORAGGIATO, ENTRÒ NEL BET HAMIKDÀSH, SI AVVOLSE NEL SUO TALLÈD E SI SFOGÒ PREGANDO IL SIGNORE.

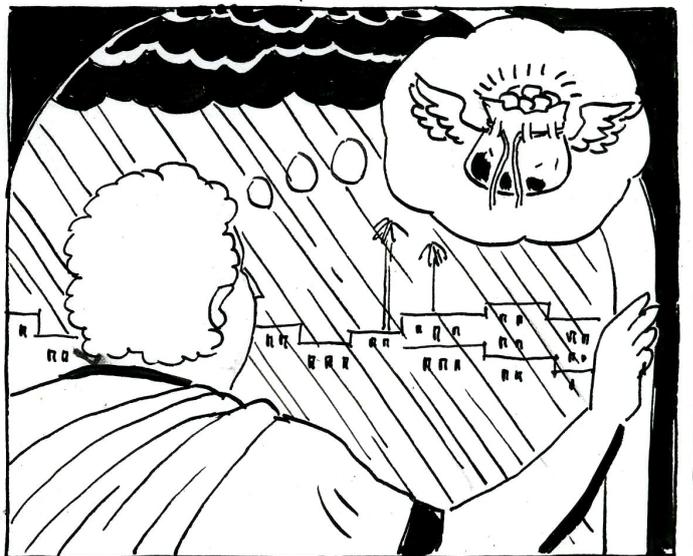


NON APPENA EBBE FINITO DI PARLARE, COMINCIARONO A FORMARSI NUVOLE GRIGIE, CHE ESPLOSERO QUASI IMMEDIATAMENTE, LIBERANDO UN TORRENTE D'ACQUA TURBOLENTO.



RINFRESCATOSI, L'UFFICIALE ROMANO LASCIÒ LE TERME ANSIOSO DI RISCOUTERE IL PAGAMENTO

MA DANDO UN'OCCHIATA FUORI RIMASE IMPIETRITO, PERCHÉ SI RESE CONTO CHE L'IMMENZA SOMMA DI DENARO CHE ORAMAÌ CONSIDERAVA SUA, ERA PERSA



8

NELLO STESSO MOMENTO IN CUI L'UFFICIALE ROMANO LASCIAVA LE TERME, NAKDIMŌN USCÌ DAL BET HAMIKDĀSH. VEDENDO LA PIOGGIA CADERE A ROVESCÌ, SI SENTÌ SOPRAFFATTO DALLA GIOIA E COLMO DI GRATITUDINE VERSO IL SIGNORE



QUANDO I DUE UOMINI SI INCONTRARONO FU NAKDIMŌN CHE CHIESE AL ROMANO DEL DENARO PER LA MAGGIORE QUANTITÀ D'ACQUA CHE ADESSO ERA CONTENUTA NEI POZZI.

MA IL ROMANO NON SI ARRESE

DOPOTUTTO QUELL'ACQUA NON C'ERA QUANDO I PELLEGRINI HANNO COMINCIATO AD ATTINGERLA DAI POZZI!



CREDIMI, SO CHE IL SIGNORE DEL MONDO HA FATTO CADERE LA PIOGGIA SOLTANTO PER MERITO TUO.

CI NONOSTANTE IL DENARO È MIO, PERCHÉ LE PIOGGE NON SONO CADUTE CHE DOPO IL TRAMONTO DEL SOLE, QUANDO IL TERMINE STABILITO ERA TRASCORSO.



APPENA IL ROMANO EBBE FINITO DI PARLARE NAKDIMON GIRÒ SUI TACCHI E RIENTRÒ NEL BET HAMIKDASH.



DI NUOVO SI AVVOLSE NELL'ALLED E COMINCIÒ A PREGARE CON FERVORE

SIGNORE DELL'UNIVERSO,
FAI SAPERE CHE
NEL MONDO
PROTEGGI I TUOI
PREDILETTI!!



IMMEDIATAMENTE LE NUVOLE SI DISPERSERO LIBERANDO IL SOLE CHE ANCORA SPLENDEVA AD OCCIDENTE. L'UFFICIALE ROMANO GUARDÒ IN ALTO E RIMASE AMMUTOLITO.



SE NON FOSSE STATO PER IL SOLE CHE OCCHIEGGIAVA TRA LE NUVOLE IN QUEL MOMENTO, AVREI AVUTO UN BUON MOTIVO PER ESIGERE DATE IL DENARO!



QUEL GIORNO CI FU UN GRANDE KIDDUSH
HASHÈM (SANTIFICAZIONE DEL NOME DIVINO)
E TUTTI PENSARONO:



E L'UFFICIALE ROMANO TORNÒ A CASA
MORTIFICATO, MORMORANDO FRA SÈ E SÈ



QUESTO È QUANTO CI DICE
IL RABBINO



QUI L'UFFICIALE ROMANO SI
LIMITA AD AMMETTERE: "SE IL
SOLE NON SI FOSSE FERMATO
AVREI AVUTO UN ARGOMENTO
PER ESTORCETI I SOLDI

EGLI AMMETTE SÌ LA PROPRIA
SCONFITTA, MA NON SI CONVINCE
DEL PROPRIO TORTO, CONTINUANDO
DI FATTO A MILLANTARE DI ESSERE
IN CREDITO CON NAKDIMÒN ...

IN SOSTANZA, LA SUA TESHUVAH
È DI LÀ DA VENIRE.

FINE